

Il Mio Secolo Memorie E Discorsi Con Czes Aw Mi Osz La Nuova Diagonale

“Il fare un libro è men che niente se il libro fatto non rifà la gente” rimò il grande Giusti autore di poesie con le quali bacchettò satiricamente Principi pasticcioni e inetti, arrivisti, pacchioni, traditori, banderuole e agenti delatori della Toscana Granducale di quel tempo. Ebbene, questo libro, forse l’ultimo del suo autore 87enne ormai al tramonto, è stato scritto come sia possibile ancora oggi imbattersi in “figuri” impavidi annidati nella Pubblica Amministrazione a praticare a cielo aperto, e impunemente, il malaffare. Accadimenti incredibili: travisazione fraudolenta di atti pubblici per far apparire legali azioni illegali, rapine ai suoli demaniali e occupazioni violente arbitrarie di proprietà private per conseguirne illeciti profitti, cattedrali abbandonate nel deserto eseguite prima ancora di proclamare “ i lavori urgenti e indifferibili di pubblica utilità!” Sfiguramento del paesaggio, sacco incalcolabile all’erario e quindi danni anche alla società civile tassata ormai a morte, una Legge che archivia contro “ignoti” per rimandare la vittima a far valere le proprie ragioni in sedi civili. Mentre “quelli” più agguerriti a resistere, affondando le mani nelle tasche di pantalone fino a poterla fare franca. Può capitare in un territorio cancellato geograficamente come Regione e come classe. A questo punto l’autore fa suo l’apodittico del poeta spagnolo Antonio Machado “Si mente più del necessario per mancanza di fantasia; si inventa anche la verità!” E ricorda come sia vero quanto scritto da Lorenza Verrocchio: “Il potere corre sull’acqua e per conquistarlo si cerca di travisare la realtà!” Ecco il libro per rifar la gente.

Scrittore e intellettuale polacco in queste conversazioni con Mi?os, Aleksander Wat attraversa tutto il Novecento, nelle pagine scorre quel che è accaduto nel secolo breve in Polonia, Germania, Russia, Europa, America. «Documento di testimonianza storica Il mio secolo è anche un capolavoro di autobiografia. La voce di Wat è irresistibile e lui racconta la sua storia con tale rigore e intelligenza, con un calore umano talmente travolgente, che uno è perennemente alterato dalle sue parole... uno dei libri più toccanti e potenti che abbia mai letto» (Paul Auster).

Il mio secolo Memorie e discorsi con Czes?aw Mi?os Sellerio Editore srl

Dopo La patria degli altri e La lettura degli altri, in linea con la “Serie Interculturale” in cui viene presentato, questo terzo volume del “Seminario di Studi Interculturali” di Sapienza Università di Roma raccoglie i contributi di studiosi e studiose che, pur privilegiando di volta in volta una prospettiva antropologica, letteraria, artistica, politica, sociale, affrontano il tema generale degli incontri (e scontri) fra tempo e alterità in una prospettiva interdisciplinare e interculturale. Il volume prende così l’avvio con un saggio sui rapporti tra antropologia e diverse concezioni e definizioni del tempo, alle quali si intreccia la questione, altrettanto complessa, della sua misurazione, affrontata nel libro da più di un autore. Al di là di calendari e orologi, la creatività umana fornisce infatti numerosi strumenti per misurare (e alterare) il tempo: la sua scansione viene riconosciuta e calcolata dalla sfera dell’emotività che, attraverso una difficile gestione, chiama in gioco immaginazione e sentimento, per spostare il dilemma in altri mondi. L’inesorabile azione dissolvente del tempo, la fuggevole incertezza dell’attimo attraversano quindi, sotto diversi sembianti, le indagini che, da campi disciplinari non sempre affini, rincorrono le fragili identità svelate al nostro sguardo nell’incontro con il tempo inconoscibile dell’esistenza.

p.p1 {margin: 4.2px 0.0px 0.0px 0.0px; text-align: justify; font: 28.0px 'Frutiger LT Std'}
p.p2 {margin: 4.2px 0.0px 0.0px 0.0px; text-align: justify; font: 10.5px 'Frutiger LT Std'}
[Copyright: 318456f36caeb21193093ecdb2d60e65](https://www.copyright.com/318456f36caeb21193093ecdb2d60e65)